



**Suzuki  
rinuncia  
al MotoGP**

La Suzuki non prenderà parte al mondiale MotoGP delle prossime due stagioni. La casa giapponese lo rende noto con un comunicato, motivando la decisione con la «difficile situazione» legata alla crisi economica. La speranza è di tornare per il 2014 e in questo tempo gli sforzi saranno concentrati «nello sviluppo di una nuova moto competitiva per la categoria».

Foto LaPresse



## Il dramma dei calciatori algerini «Nostri figli malati: ci doparono»

**La denuncia di Chaib, protagonista della Nazionale che fece meraviglie ai Mondiali '82 e '86 «Ho tre bambine handicappate». E sarebbe così anche per altri sette compagni di squadra**

**PIPPO RUSSO**

asterischi2004@yahoo.it

È stata un mito calcistico, ma adesso rischia di veder svanire la gloria nel disonore e nella tragedia. Stiamo parlando della nazionale algerina di calcio degli anni Ottanta, quella che partecipò ai mondiali di Spagna 1982 e Messico 1986, e che soprattutto nella prima occasione raggiunse risultati inattesi. Adesso su quella squadra aleggia un sospetto terribile. Relativo a un doping sistematico, operato all'insaputa dei giocatori e con conseguenze terribili: gli handicap di cui sono portatori i figli di almeno sette fra i giocatori che parteciparono a quelle due spedizioni mondiali.

È quanto ha denunciato lo scorso mercoledì da Mohamed Chaib, 53 anni, ex difensore dello RC Kouba e della nazionale algerina che partecipò a *Mexico '86*, nonché allenatore in seconda della nazionale bianco verde fino a qualche mese fa. Chaib ha deciso di prendere la parola a nome dei suoi compagni, ma soprattutto delle proprie tre figlie. Tutte quante colpite da handicap alla nascita, così come accadde

### La dose

«Ci davano zollette, sembrava zucchero ma non davano spiegazioni»

### Gli altri

Non è l'unico a ricordare stranezze. «Ma tutto era controllato dal potere»

to ai figli di altri calciatori (almeno sette) che presero parte alle due spedizioni mondiali.

Per rendere avvertita l'opinione pubblica algerina, Chaib non ha risparmiato a se stesso l'esibizione di un dolore che certo avrebbe preferito mantenere privato. La sua prima figlia, nata nel 1987, morì nel 2005 di miopia, una malattia che colpisce le cellule muscolari. Nel 1999 l'ex calciatore e la moglie decisero di sottoporsi a esami per scoprire se la causa dell'handicap che aveva colpito la loro figlia dipen-

desse da loro, e l'esito fu negativo. Ma quando negli anni successivi la coppia generò due gemelle, queste ultime si trovarono anch'esse affette da miopia. Fu a quel punto che Chaib si lasciò sfiorare dall'ipotesi che tutto quanto dipendesse dal suo passato da calciatore professionista. Inoltre, a supportare i suoi sospetti giunse la condivisione dell'esperienza con un altro ex compagno di nazionale: l'ex centrocampista Mohamed Kaci Said, la cui figlia 26enne è portatrice di un handicap mentale. Intervistato ancora ieri dal quotidiano algerino *Al Watan*, Chaib ha rilasciato dichiarazioni pesanti: «Ci davano regolarmente delle compresse che sembravano gallette di zucchero. E non potevamo chiedere spiegazioni. Intraprendemmo la carriera da calciatori all'epoca in cui, per via della riforma nazionale dello sport, il calcio venne preso in carico dai poteri pubblici. Sul piano sanitario venivamo seguiti sia dagli staff dei nostri club che da quello della nazionale. Fra il 1977 e il 1990 abbiamo avuto molti medici stranieri a occuparsi di noi». Ancor più preoccupante è il fatto che le prove di un eventuale doping sistematico potrebbero essere state distrutte: «In una federazione ben organizzata – continua Chaib – i dossier medici sono accuratamente conservati. Ma presso la FAF (la federazione algerina, ndr), nessuna sa della loro esistenza né dove possono trovarsi». Amara la conclusione dell'ex nazionale: «All'inizio ho pensato che questo fosse il mio mektoub, il destino voluto per me da Dio. Ma poi ho scoperto che altri miei ex colleghi affrontavano la stessa tragedia».

### VITAMINE O COS'ALTRO?

Che la socializzazione della sventura e del dolore sia stata determinante per far scoprire il caso e portarlo a conoscenza del pubblico è confermato da Djamel Menad, anch'egli nazionale al Mondiale del 1986. La figlia è affetta da agenesia del corpo calloso, una malformazione dell'encefalo, e lui adesso dichiara che: «Dopo aver scoperto di non essere il solo ho cominciato a pormi delle domande». Le stesse domande che adesso si pongono al-

tri giocatori ritrovatisi nelle stesse condizioni, ma che vengono sdegnosamente respinte da Ali Fergani, capitano della nazionale algerina protagonista dei memorabili giorni di *Spagna '82*: con l'inattesa vittoria a Gijon contro la Germania Ovest (2-1), che poi sarebbe andata in finale anche a causa dell'indecorsa pastetta nella partita contro l'Austria di cui fu vittima proprio l'Algeria. A suo giudizio non ci fu doping, e è inutile parlare di «stregoni russi» della farmacologia al seguito della nazionale bianco verde: «Non prendevamo medicine, a parte della vitamina C». Una smentita che ha quasi l'effetto di una conferma, perché lo stesso Chaib ha detto che quelle famigerate pasticche venivano presentate a lui e ai compagni come vitamine. ♦

### TORNA LA SERIE A

**Rossi, c'è subito il Milan Napoli-Lazio, spareggio L'Inter per la rimonta**

Torna in campo la serie A con i primi anticipi del 12° turno (in realtà l'11ª giornata effettiva, dopo lo sciopero iniziale). In campo le squadre impegnate nel prossimo e ultimo turno dei gironi di Champions. Oggi si comincia alle 18 con Inter-Cagliari. I nerazzurri vogliono cominciare la rimonta. In attacco Sneijder dietro alla coppia Pazzini-Zarateder dietro di loro. Di fronte il "quarto" Cagliari di Ballardini, richiamato per l'ennesima volta a guidare i sardi. Cossu è fuori, e trequartista sarà Ekdal. È nuova anche la guida tecnica della Fiorentina: Delio Rossi ha l'esordio più difficile possibile (al Franchi, ore 20.45), contro il Milan reduce da 5 vittorie consecutive. «Vogliamo la vetta», ordina Allegri. Che non pensa al Barcellona: «È più importante la partita di Firenze». I viola arrivano al match con qualche problema di formazione: Jovetic e Vargas sono fuori, per motivi diversi. In difesa mancano Cassani e Natali.

Partitissima anche al San Paolo, in contemporanea: Napoli-Lazio sembra una selezione per la terza squadra candidata al titolo, insieme a Milan e Juve. Ma ai romani mancherà Miroslav Klose.

tanti di aggregazione per un popolo. Mi auguro che le gioie sportive, come quella che stiamo vivendo in questo momento, possano fare bene al nostro Paese che sta passando un periodo molto particolare e spero che possano farlo anche in futuro. Voglio pensare che la gente si sia divertita guardandoci in Tv. Sapere di aver appassionato il maggior numero di persone, anche e soprattutto quelle che solitamente non ci seguono o che non ci conoscono, sarebbe motivo di orgoglio». **Cosa si sente di dire in questo momento?**

«Che non bisogna arrendersi mai, che il lavoro paga sempre e che con umiltà, lavoro e sacrificio si può uscire anche dalle situazioni più complicate. È per questo che voglio solo ringraziare le mie ragazze e il mio staff. Tutti sono stati bravissimi e questo risultato è di tutti noi chiaramente».

**Dopo gli Europei avete ricevuto qualche critica di troppo**

«Sì, le critiche possono anche starci, soprattutto per un gruppo come il nostro abituato a ottenere risultati molto prestigiosi, ma quello che più mi ha dato fastidio è stato il poco rispetto che c'è stato nei confronti di queste ragazze: sono delle professioniste di un notevole spessore, possono sbagliare un torneo, ma basta aspettare pochi mesi e i valori tornano fuori. Ora tutto ciò non ha più importanza, ma è evidente che qualcuno si è sbagliato esprimendo certi giudizi». ♦